Zeitschrift: Unsere Kunstdenkmäler : Mitteilungsblatt für die Mitglieder der Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte = Nos monuments d'art et d'histoire : bulletin destiné aux membres de la Société d'Histoire de l'Art en Suisse = I nostri monumenti storici : bollettino per i membri della Società di Storia dell'Arte in Svizzera

Herausgeber: Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte

Band: 36 (1985)

Heft: 4

Artikel: Concetto di intervento per i nuclei della Valle Bavona

Autor: Borella, Pierino

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-393602

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

PIERINO BORELLA

Concetto di intervento per i nuclei della Valle Bavona

L'attuazione di un piano regolatore di una regione periferica come la Valle Bavona interessa in modo particolare la strategia di protezione dei nuclei abitati. Più specificamente al pianificatore si offre l'occasione, dopo un'approfondita analisi degli insediamenti abitativi legati ad un tipo di civiltà ormai tramontata che nel caso qui trattato ha permesso l'individuazione di alcune peculiarità architettoniche specifiche, di riconoscere caratteristiche utili in vista del restauro di singoli edifici e, in senso più generale, della salvaguardia di interi piccoli agglomerati.

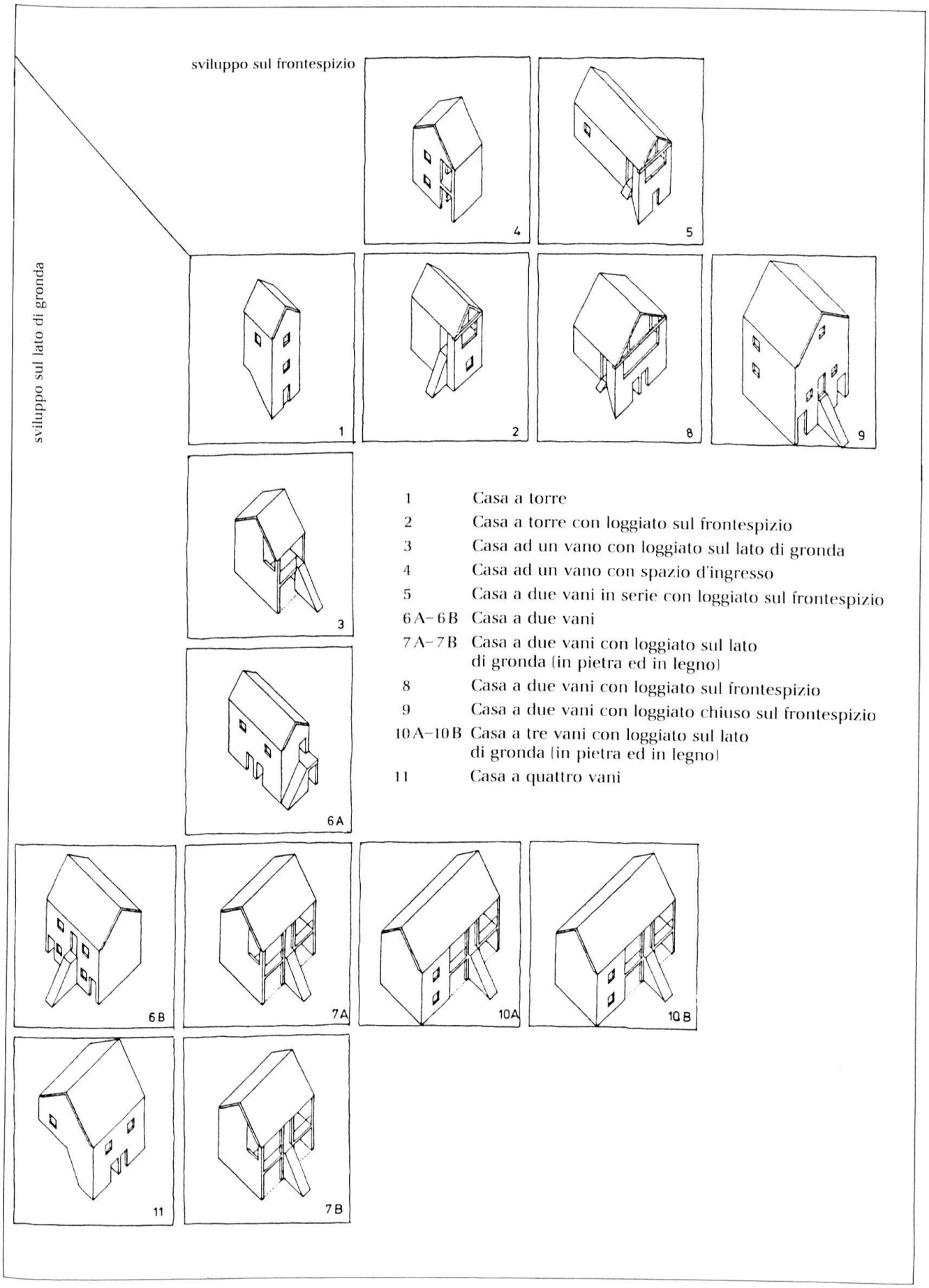
Il piano regolatore della Valle Bavona (che interessa i territori giurisdizionali dei Comuni di Cavergno e di Bignasco) è riferito ad un vasto comparto che comprende il fondovalle (da Cavergno a S. Carlo), le valli laterali (Calneggia, Antabbia, ecc.) e si estende dai 468 m s. m. di Cavergno fino ai 3276 m s. m. del Basodino.

Si può facilmente intuire che il disciplinamento dell'utilizzazione del territorio, vista la grande varietà e ricchezza di contenuti, è molto diversificato con interventi generali e puntuali che interessano segnatamente sia le attività di utilizzazione (agricoltura, foreste, sfruttamento idroelettrico, utilizzo per scopi militari, turistico escursionistico e di soggiorno, ecc.) sia i contenuti naturalistici e paesaggistici (protezione della flora, della fauna, di particolari componenti geomorfologiche, di assetto paesaggistico, di valori testimonianza dello sfruttamento agropastorale, ecc.).

In questa sede ci occuperemo esclusivamente del disciplinamento urbanistico e dell'organizzazione territoriale prospettata per il fondovalle e più specificatamente dei nuclei (in numero di 11) ed in questo ambito solo di particolari aspetti.

E' subito da osservare che questi insediamenti, testimonianza di una civiltà contadina ormai scomparsa (inserti del cosiddetto tragitto di transumanza dal villaggio sul fondovalle alle zone di alpeggio) sono sorti in relazione ed a dipendenza di spazi agricoli nelle vicinanze oggi molto ridotte nell'estensione a causa dell'abbandono dello sfruttamento agricolo e dell'avanzata del bosco.

Circoscrivendo il discorso ai nuclei ed ai fabbricati del fondovalle il piano regolatore prevede un concetto di intervento che definisce da una parte lo spazio costruito, i rapporti con lo spazio libero esterno ed i contenuti particolari di questi rapporti (ad es. i muri ed i massi delimitanti gli orti, le carraie, ecc.), e dall'altra orienta gli interventi sui fabbricati riconoscendone dapprima la destinazione iniziale (residenza, stalla, fienile, fabbricati minori) ed inquadra il restauro in esigenze di rispetto del carattere tipologico, degli elementi architettonici e dei materiali.



1 Casa a torre
2 Casa a torre con loggiato sul frontespizio
3 Casa ad un vano con loggiato sul lato di gronda
4 Casa ad un vano con spazio d'ingresso
5 Casa a due vani in serie con loggiato sul frontespizio
6A–6B Casa a due vani
7A–7B Casa a due vani con loggiato sul lato di gronda (in pietra ed in legno)
8 Casa a due vani con loggiato sul frontespizio
9 Casa a due vani con loggiato chiuso sul frontespizio
10A–10B Casa a tre vani con loggiato sul lato di gronda (in pietra ed in legno)
11 Casa a quattro vani

Tipologia/Schizzo assonometrico (disegno dell'autore)

Tipologia: elemento determinante gli interventi sui fabbricati

Dall'analisi del tessuto edilizio – e della sua evoluzione nel tempo – sono emerse alcune peculiarità architettoniche e spaziali che hanno permesso di riconoscere delle costanti tipologiche, per tutta la valle, come testimonianze permanenti dei modi del vivere e del fare che si concreta in edifici simili.

Si sono riconosciute 11 tipologie degli edifici (vedi schizzo assonometrico) che partono dalla lettura dello sviluppo della casa a torre, a base quadrata, che viene assunto come «unità fondamentale».

Le caratteristiche tipologiche della pianta e la posizione del tetto (andamento del colmo determinato dall'orientamento del fabbricato rispetto al sito ed alla topografia) sono gli elementi di interdipendenza che conformano i diversi modelli.

Si riconoscono due direttrici fondamentali di sviluppo:
- lungo il lato di gronda
- lungo il frontespizio

con elementi tipologici aggregati di carattere autonomo e puntuale (es. locali ripostiglio).

Ogni nuovo sviluppo del tipo soggiace a parametri che sono culturali, d'uso e più specificamente topografici, di orientamento e di struttura dell'insediamento (morfologia e dintorni).

Il concetto urbanistico di intervento sul fabbricato pone quindi come elemento orientatore quello del riconoscimento della tipologia iniziale per inserire il progetto in modo dinamico, responsabile e non più casuale, rispettoso dei segni e della testimonianza della cultura della Valle e della sua gente.

Il restauro pone quindi al centro la conoscenza del contesto tipologico in cui ci si può (e deve) muovere riconoscendo che al nuovo contesto economico-sociale devono corrispondere delle risposte progettuali adeguate ed attuali.

I limiti ed i contorni di questo discorso normativo aperto e dinamico sono definiti sia nella salvaguardia rigorosa di alcuni edifici ritenuti significativi (valori testimonianza e rappresentativi dello stato dell'evoluzione degli insediamenti sia di residenze che di stalle) sia nel rispetto degli elementi architettonici e dei materiali.

Gli elementi architettonici ed i materiali

Se il discorso tipologico è giustamente dinamico il quadro di riferimento degli elementi architettonici è più circoscritto e puntuale. Sono infatti stabiliti i criteri di restauro che interessano il tetto (pendenze; dimensione ed orientamento delle falde; sporgenza sui lati di gronda e del frontespizio; caratteristiche della struttura portante), le facciate (pareti esterne con qualità del sasso, lavorazione, dimensioni, tessitura oppure le caratteristiche della muratura intonacata per casi particolari), le aperture (dimensioni e tipologie delle porte delle finestre ed in particolare dei loggiati a seconda dei diversi tipi: sul frontespizio, sul lato di gronda in legno od in sasso). Particolare attenzione è stata dedicata al disegno della facciata (sia per le resi-

denze che per le stalle) considerando una gamma di possibili soluzioni per le aperture sia sul lato di gronda che sul frontespizio in tre settori distinti: sottotetto, primo piano e piano terreno.

I materiali prescritti (piode, sasso, legno, ecc.) sono conformi e coerenti con il riconoscimento della Valle Bavona come «paesaggio di pietra».

Applicazione in atto: primi risultati positivi

La lunga e costruttiva discussione con le autorità ed i cittadini di Cavergno e Bignasco accompagnata da una diffusa informazione sul piano regolatore, accanto a scontate e comprensibili reazioni non sempre positive, ha permesso di far passare un messaggio di responsabilizzazione attraverso la conoscenza. Alcuni esempi di restauro recentemente realizzati nello spirito del nuovo disciplinamento urbanistico confermano l'importanza e l'adeguatezza dell'ordinamento previsto.

Come soleva ripetere con forza Plinio Martini «chi è povero ed è obbligato ad usare i materiali ed il metro dei poveri per risolvere i problemi del costruire come in Valle Bavona non può commettere grossi errori».

Oggi la situazione economico-sociale della Valle è profondamente mutata. La sfida è quella di non sostituire la povertà materiale con la povertà culturale.

Il piano regolatore della Valle Bavona è quindi anche una palestra di sperimentazione e verifica di un messaggio che affonda le radici nella storia della Valle ma che guarda avanti.

Zusammenfassung

Die Erstellung eines Richtplanes für eine Randzone wie das Valle Bavona ist von besonderem Interesse für die Frage nach dem Schutz von Siedlungskernen. Eine gründliche Untersuchung der Siedlungen, welche Zeugnis einer langsam absterbenden Zivilisation sind, brachte in diesem Falle einige architektonische Besonderheiten zum Vorschein. Eine genauere Analyse bietet vor allem dem Planer Gelegenheit, jene Elemente zu bestimmen, die für die Restaurierung einzelner Bauten und für die Erhaltung von kleinen Siedlungen im allgemeinen massgebend sein können.

Résumé

La réalisation d'un plan directif pour une région périphérique telle que la vallée Bavona présente un intérêt particulier en ce qui concerne les mesures de protection adoptées pour les centres d'habitation. Une étude approfondie des agglomérations témoignant d'une civilisation qui est sur le point de disparaître a permis, dans le cas présent, d'identifier certaines particularités architecturales et elle offre ainsi la possibilité au planificateur de reconnaître les caractéristiques qui seraient utiles lors de la restauration d'édifices particuliers et de manière plus générale, lors de la sauvegarde de petites agglomérations.

Pierino Borella, ingegnere, via Circonvallazione 4, 6952 Canobbio

Indirizzo dell'autore